Cagliari a tutto gas - Il Milan «tiene»

Successo sin troppo facile degli isolani con un Vicenza così iellato (3-0)

Oscar della malasorte per il «povero» Stanzial

Le prime due reti degli ospiti segnate con la «collaborazione» determinante del difensore biancorosso - Il terzo gol di Riva su rigore

CAGLIARI-L.R. VICENZA — Gori (a sinistra) segna la prima rete dei sardi.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 16 aprile

Il Cagliari ha fatto un altro passo avanti. Adesso è a pari punti con la Juventus, ad un punto solo dal Torino capolista. Che il suo compito, oggi, fosse abbastanza facile, lo ammetteva lo stesso Scopigno, e lo confermava, con consapevole amarezza, anche Berto Menti, lo allenatore dei vicentini. Che poi da facile che era potesse diventare facilissimo, questo faceva parte di quell'imponderabile che non di rado governa a piacimento una partita di calcio.

Non ce la sentiamo, difatti, di muovere critiche ai giocatori del Vicenza che, poveracci, costretti a giocare col cuore in gola, con qualche assenza di rilievo, avranno magari anche fatto i loro bravi errori (altrimenti non sarebbero così in basso in classifica), ma hanno soprattutto dovuto sopportare un paio di colpi tra capo e collo, di quelli che ti lasciano senza fiato e senza energie. E invece essi hanno reagito abbastanza bene, nei loro limiti, s'intende, e quel 3 a 0, secco, rotondo, davvero suona per loro come una condanna troppo severa.

Il primo colpo lo hanno subito al quarto d'ora. Il Cagliari stava attaccando, senza neanche troppo sbracciarsi, e il Vicenza si difendeva abbastanza bene. Certo, quando Riva partiva deciso, nell'area vicentina un po' di orgasmo si avvertiva, e comunque il Vicenza era riuscito perfino a creare una sua azione pericolosa, al 12' allorchè Maraschi, raggiunto con un traversone da Turchetto, non ha potuto battere al volo, come il caso richiedeva, e Mancin ha potuto rimediare.

Tre minuti dopo, invece, è passato il Cagliari nella maniera che si è detto: rinvio al volo di Stanzial, pallone che incoccia la gamba di Gori, e Bardin completamente sbilanciato che vede il pallone, beffardo, infilarsi nella sua rete. A questo punto, naturalmente, tutto è diventato veramente facile per il Cagliari, mentre si profilava per il Vicenza, ancorchè prevista, un'altra amarissima domenica.

E' tuttavia questo primo tempo, col passare dei minuti, è stato seguito con crescente perplessità: perchè fino alla sua conclusione, il Cagliari non riusciva più a concretizzare la sua superiorità di gioco. E diventava difficile stabilire con esattezza se, una volta passato in vantaggio, il Cagliari avesse preferito continuare al piccolo trotto, o se invece quello è il livello al quale attualmente può esprimersi.

Una perplessità che, purtroppo, non è stato possibile eliminare in seguito, perchè proprio allo scadere del tempo pioveva sul campo del Vicenza il secondo, decisivo colpo della malasorte; la autorete di Stanzial. Ed è chiaro che a questo punto il Cagliari poteva affidarsi, giustificatamente, a qualsiasi comportamento.

Insomma, quei due gol che i vicentini hanno incassato in maniera tanto inopinata, hanno anche impedito un giudizio, una valutazione serena, sulle condizioni attuali del Cagliari.

E' rimasta in tutti, però, una fastidiosa sensazione: quella che il Cagliari non sia riuscito a sottrarre, e per lunghi tratti, la partita alla noia. Non l'ha sottratta alla noia proprio perchè ha giochicchiato. E se all'inizio Gori si dava molto da fare, e Cera dominava a centro campo con la sua consueta e consumata abilità e Domenghini in tutti i modi cercava di fornire la palla propizia a Riva, col passare del tempo anche questa evidente tensione si scaricava, e il Cagliari si limitava a svolgere la normale amministrazione.

Ciononostante da questa partita è scaturito un risultato robusto: 3 a 0. E diventa difficile, per chi vi ha assistito, legittimarlo in qualche modo. Sarebbe stato certamente più facile giustificare una vittoria anche più rotonda, se il Cagliari l'avesse sostanziata con un comportamento più convincente. E' evidente che in questo giudizio gioca ed ha il suo peso anche la considerazione che due delle tre reti sono state abbastanza avventurose, e la terza è venuta su calcio di rigore

Questo naturalmente non significa voler dare sul Cagliari un giudizio che non sia più che ottimistico. C'è anzi da dire che questo Cagliari, al piccolo trotto, ha dimostrato ancora una volta di avere un fortissimo centrocampo. E ancora una volta c'è da fare un rilievo che riguarda Poletti: questo bravo difensore, che ha cominciato male il suo campionato ed è certamente in crescendo, ma che quando resta senza un avversario da controllare, difficilmente riesce a sfruttare bene la sua libertà Così anche oggi, che avrebbe potuto essere la chiave della partita. Ma d'altra parte, quale necessità esisteva?

C'era Stanzial, in campo avverso, ed ha pensato a tutto lui. Proprio a tutto. E senza neppure che gli si possa muovere un rimprovero. Era scritto.

Michele Muro

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: p.t.: al 15' Gori, al 45' autorete di Stanzial. Nella ripresa: al 42' Riva, su calcio di rigore.

CAGLIARI: Albertosi 7; Poletti 6, Mancin 6; Cera 7, Niccolai 6, Tomasini 6 (Vitali, senza voto); Domenghini 6, Nenè 6, Gori 7, Brugnera 6, Riva 6. (N. 12: Reginato).

L.R. VICENZA: Bardin 6; Stanzial 6, Poli 7; Berti 6, Carantini 6, Volpato 6; Turchetto 5 (Vendrame, senza voto), Fontana 6, Maraschi 6, Faloppa 7, Ciccolo 6.

ARBITRO: Menegali di Roma 6.

NOTE: Potentissime raffiche di maestrale hanno disturbato tutta la partita. Cielo nuvoloso. Terreno buono. Angoli 5-2 per il Cagliari. Al 43' della ripresa è stato espulso Ciccolo per proteste.

I GOAL: La malasorte aveva preso di mira, oggi, un giocatore in particolare: Stanzial; e il Cagliari si è trovato in vantaggio, per uno sfortunato intervento di quest'ultimo, appena al quarto d'ora di gioco. Brugnera rimetteva dalla bandierina del calcio d'angolo, Carantini allontanava di testa, Domenghini raccoglieva e tentava il tiro, a volo Stanzial effettuava la respinta, ma la palla batteva su un ginocchio di Gori e finiva in rete. Gol di Gori, dunque, ma tanta sfortuna per Stanzial.

E non era finita. Al 45' del primo tempo: fallo di mano di Stanzial fuori dell'area di rigore, punizione bomba di Gigi Riva, pallone deviato nettamente in rete, quanto involontariamente, da Stanzial.

La terza rete, al 42' della ripresa, l'ha realizzata Riva su calcio di rigore: pallone violentissimo quasi al centro della porta, con Bardin in tuffo sulla destra. Il rigore era stato concesso dall'arbitro per un duplice fallo su Gori.

LE OCCASIONI: Una saetta di Riva su calcio di punizione al 6' e un tiro a lato. all'8', sempre di Riva, dopo un doppio scambio con Domenghini, testimoniano che il Cagliari ha immediatamente preso in mano le redini del gioco, un predominio territoriale che il Lanerossi ha potuto interrompere solo al 12' approfittando di un errore di Brugnera: Turchetto ha effettuato un preciso traversone per Maraschi, il quale ha mancato un attimo per colpire al volo, e dopo si è visto contrastare efficacemente da Mancin. Parata di Bardin, al 18', su colpo di testa di Domenghini, punizione alta di Riva, al 20', colpo di testa da distanza ravvicinata di Gori, ma senza convinzione, dopo uno scambio Domenghini-Nenè: Bardin si è trovato il pallone tra le mani, poi l'ha perso, mischia, niente di fatto.

Nella ripresa il Lanerossi Vicenza si è proiettato più decisamente all'attacco, ma con scarsissimi risultati: un tiro di Berti, al 7', ha costretto Albertosi in tuffo; un paio di tiri ha effettuato anche Ciccolo; Maraschi, al 27', ha difeso accanitamente una paila fra tre avversari, l'ha data a Ciccolo Albertosi ha rimediato in angolo. Poi il Cagliari ha mandato in campo Vitali al posto di Tomasini, e il Vicenza Vendrame al posto di Turchetto, quindi c'è stato il rigore di Riva, l'esclusione di Ciccolo e più niente.

Spogliatoi dell'Amsicora

Il Cagliari pensa a uno spareggio a tre

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 aprile

Comprensibile euforia nel clan rossoblù, anche se piuttosto contenuta stando alle dichiarazioni di Scopigno. Mister — gli chiediamo — la Juventus ha pareggiato, quindi qualche cosa è cambiata in classifica; cosa ne pensa?

«Veramente — risponde — non è cambiato proprio un bel nulla». Evidentemente il «filosofo» in questa fase dell'inseguimento, tiene d'occhio esclusivamente la ruota del Torino. Per il futuro cosa prevede? «Ma, non lo so. Noi cerchiamo di vincere. Poi vediamo...». All'ingegner Marras, presidente del Cagliari, viene chiesto se dopo i risultati odierni vede più rosco l'orizzonte. «Io mi auguro — risponde — un bello spareggio a tre». Ma lei pensa agli incassi? «No! — conclude — Io parlo da sportivo ed in questa veste formulo questo augurio».

Sull'incontro odierno l'allenatore cagliaritano così si esprime: «E' stata una partita normale nella quale non si è visto nulla di eccezionale. Il Cagliari ha giocato bene nonostante quel vento». E del Vicenza pensa che si salverà? «Ne sono certo — risponde — è una squadra che gioca bene».

E passiamo dall'altra parte. Menti: «Abbiamo perso per 3-0 e questo già dice tutto. La mia squadra ha disputato un discreto primo tempo nel quale, purtroppo, abbiamo preso i due goals che voi avete visto. Se la prima parte della gara si fosse conclusa almeno sull'1-0 forse avremmo potuto lottare con più convinzione e decisione per ottenere un risultato positivo; ma quel 2-0 ci ha messo k.o. e con quel vento era impossibile giocare con il necessario ordine»

Un pronostico sulla conquista dello scudetto? «Il Cagliari — conclude — ha il calendario più facile, pertanto ritengo la squadra sarda la più accreditata alla vittoria finale, salvo possibili imprevisti».

Per ultimo l'ex Poli, del quale il Cagliari è comproprietario al 50 per cento. Come gli è apparsa la sua ex squadra? «E' difficile dare un giudizio. Si è trovata subito in vantaggio di due goals dopo solo 20' di gioco ed era quindi normale che vivacchiasse su quel vantaggio». Tornerebbe volentieri al Cagliari? «Altroché!». Pensa che il «Lane» eviterà la retrocessione? «Restano da giocare ancora quattro partite e cercheremo di raggranellare i quattro punti per metterci al sicuro»

Regolo Rossi

La peggior partita dei partenopei al San Paolo (0-0)

Un punto d'oro al Catanzaro Napoli tutto da dimenticare

Buona condotta di gara dei calabresi che sono andati spesso vicini alla vittoria

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 16 aprile

Di male in peggio. Si è quasi raggiunto il punto. Dove vuoi arrivare, vecchio e caro Napoli? Meglio sarebbe chiedersi: dove ti vogliono portare? Ti stanno quasi facendo scomparire dalla scena calcistica. Ora anche il «tuo» pubblico incomincia ad abbandonarti e non a torto. Tra poco, se simili spettacoli continueranno, scommettiamo che neppure tutti gli abbonati ti verranno a vedere. Riesce perfino difficile scrivere: si preferirebbe non farlo: ma il dovere e dovere e quindi bisogna scrivere. Da dove incominciare? E' difficile; credeteci. Il blocco note è avaro di belle cose. In altri tempi anche se le cose in campo non andavano per il verso giusto, ve n'erano altre che concorrevano a farci spiegare i perchè. Ora non più. Le cose non vanno bene ne in campo nè fuori. Anzi sono proprio le «voci di fuori» che creano le premesse perchè in campo tutto non vada bene. I giocatori sono fatti di carne e avvertono sensibilmente ogni temporale, sia esso anche piccolo

Di questo passo, e non occorre troppo, la squadra colera a picco Troppe cose non vanno, e mai come in questo momento occorrono i bisturi per sanare quel poco che si può ancora salvare E' duro scrivere certe cose e sinceramente preferiremmo non scriverle, ma noi non siamo al servizio di nessuno, lo siamo solo col pubblico

La gara di oggi è stata la copia di un grosso di andata, con le due squadre incapaci di esprimere un livello di gioco accettabile con la stessa monotonia, e questa volta c'è stata la mancanza da parte del Napoli di agonismo Il risultato finale non poteva essere diverso. Un risultato che se rende eutorico, giustamente il Catanzaro, denuncia chiaramente l'attuale situazione del Napoli, che con pochi punti in meno in classifica dovrebbe cominciare seriamente a preoccuparsi per la permanenza in A.

Il Catanzaro ha fatto tutto per non perdere, ha infoltito il centrocampo schierando a libero un uomo, Benedetto, che è sceso in campo con la maglia n 11 Una tattica suggeritagli dalla precaria situazione in classifica ma anche se avesse giocato in maniera differente le cose, visto il Napoli di oggi, non sarebbero cambiate certamente. E' stato un brutto Napoli. Il peggiore della stagione: per questo non poteva aspirare a niente di più

Gianni Scognamiglio

NAPOLI-CATANZARO — Pozzani respinge un tiro di Sormani.

TECNICA 4 - AGONISMO 4 - CORRETTEZZA 6

NAPOLI: Trevisan 5; Pogliana 5, De Gennaro s.v. (dal 25' del p.t. Esposito 5); Zurlini 4, Panzanato 5, Vianello 4; Sormani 4, Juliano 4, Altafini 5, Montefusco 5, Improta 5. (N. 12 Luongo).

CATANZARO: Bertoni 6; Pavoni 6, D'Angiulli 5; Maldera 5, Silipo 5, Busatta 5; Gori 5, Zuccheri 5, Spelta 6, Banelli 6, Benedetto 4. (N. 12 Pozzani; n. 13 Braca).

ARBITRO: Giunti 6.

NOTE — Spettatori 40 mila circa. Calci d'angolo 5 a 0 per il Napoli. Infortunio a De Gennaro che, in seguito ad uno scontro con Maldera, al 25' del primo tempo, riportava uno spacco al sopracciglio sinistro con due punti di sutura.

LE OCCASIONI — «Apre» il Catanzaro che già al 10' mette in pericolo la rete del Napoli con Gori che, su preciso lancio di Busatta, calcia a lato da ottima posizione; dopo quattro minuti Sormani, su suggerimento di Improta, scarta due avversari e da oltre venti metri tira violentemente e Bertoni, con uno splendido intervento, si salva in angolo, al 17' e Trevisan che anticipa Spelta lanciato a rete. Al 21' bella triangolazione Altafini - Improta - Sormani con tiro finale di quest'ultimo, che termina fuori.

Al 50' cross di Improta, parapiglia generale in area con urli, e ribalti, riprende Altafini che di sinistro calcia alto, sciupando la migliore occasione della giornata; al 70' Altafini rimette al centro un dosato pallone che Pavoni di testa tenta di allungare al proprio portiere e per poco non procura un autogol; al 72' lungo e travolgente show personale di Altafini: partito da centrocampo, scavalca come birilli cinque avversari poi, anzichè proseguire, tira debolmente e Bertoni para senza difficoltà; al 75' è ancora il Napoli che sbaglia: questa volta è Montefusco che, per precipitazione, sbaglia un buon pallone offertogli da Juliano.

Il cammino della salvezza

VICENZA p. 19
Sampdoria
MANTOVA
Varese
JUVENTUS

VERONA p. 19
NAPOLI
Torino
CATANZARO
ROMA

CATANZARO p. 18
Bologna
ROMA
Verona
MILAN

MANTOVA p. 17
FIORENTINA
L.R. Vicenza
INTER
Cagliari

In maiuscolo le partite in trasferta.

Retrocedono due squadre, oltre al Varese ultimo con 9 punti.

Il Verona blocca con merito i rossoneri (1-1)

Prati sbaglia un rigore che vale un campionato

Malamente scagliato su Pizzaballa il pallone vincente - Prezioso il punto veronese e, tutto sommato, anche quello milanista

SERVIZIO

VERONA, 16 aprile

Il Milan sta alla finestra per mezz'ora o giù di lì. Sembra nicchiare, star sulle sue come per digerire disinvoltamente la discreta passerella in tribuna di Rivera, affrontata dal Gianni poco prima del via fra battimani, qualche sibilo, macchine fotografiche, cineprese e mormorii.

Rivera, più tardi dirà che il Milan «non ha voluto vincere!». Mah! in realtà il Milan dei primi trenta minuti pare sforzarsi di mascherare un certo disagio, che gli deriva anche, se non soprattutto, dalla mancanza di un timoniere capace di imprimere alla barca rossonera la giusta rotta. Biasiolo ha ricevuto in consegna maglia e compiti tattici solitamente di Rivera, ma tutto si riduce alla maglia.

Di compiti, meglio non parlare, e da Biasiolo non era forse lecito attendersi uno smagliante rientro dall'infermeria. Si notano, in questo periodo, le torchiate cui Ferrari sottopone abbondantemente Benetti, dando fondo alle scorte di energia; poi la difficoltà costante di Sabadini sullo sgusciante Mariani che lo mette alla frusta dal momento in cui l'ottimo Pieroni comanda l'inizio delle danze; quindi il fervore di Sirena e Bergamaschi e la sicurezza di Pizzaballa.

Mezz'ora, poi il Milan esce dalla giostra delle «marcature» studiate e ristudiate a tavolino e cambiate e ricambiate dalla panchina. Afferra il Verona per le corna, lo costringe a difendersi affannosamente, lo bersaglia, una, due, tre volte e lo stende al tappeto. Cinque minuti di fuoco con Benetti implacabile artificiere: una traversa centrata da Rosato, costretto dalle circostanze all'inconsueto ruolo di mediano d'appoggio, peraltro dignitosamente ricoperto; un gol annullato a Prati per fallo su Mascalaito ed infine una splendida manovra conclusa a rete da Albertino Bigon.

Si pensa ad una svolta radicale, tanto più che in un successivo sprazzo ancora Bigon arraffa in scivolata un pallone al limite dell'area, chiamando Pizzaballa ad una fortunosa respinta con le ginocchia. I conti son fatti invece con la presunzione di chi ha più fretta che altro. Infatti, cioè, dimenticando che per bilanciare i «cinque minuti» e i pochi altri bagliori dei milanisti, compreso un rigore accordato a Prati e dallo stesso Prati scagliato a portata di pugno di Pizzaballa per consentirgli una respinta che infiamma d'entusiasmo il «Bentegodi», il Verona getta a profusione sul piatto delle doti che si chiamano cuore, slancio, rabbia, volontà e capacità di ricupero.

VERONA-MILAN — Bigon (a destra) realizza la rete rossonera.

Un Verona che conosce, almeno oggi, il manuale delle «provinciali», anche se nel finale accusa qualche cedimento. Sbarramenti mobili sul centrocampo e fin sulla linea dell'area piccola, dove si spengono molte disordinate velleità dei rossoneri e da dove prendono il via contrattacchi a tutto campo, macinati da Sirena, da Bergamaschi e Orazi che trovano un continuo punto di riferimento in Mariani.

Proprio da una galoppata di Sirena — vanamente contrastata da uno Zignoli che gli resta inferiore fino a quando il veronese non esce acciaccato da un rude scontro con il terzino rivale — nasce poco dopo l'intervallo il gol del giusto pareggio. C'è nell'episodio un pizzico di responsabilità di Cudicini, che nel tentare un precipitoso ricupero viene scavalcato dal pallone schiacciato abilmente da Mariani, ma la sostanza non ne esce intaccata.

Per il Verona è un punto meritato, anche se il pareggio si trova nuovamente a repentaglio alcuni minuti più avanti per un grossolano errore di Bergamaschi, che potrebbe mangiarsi le briciole di speranze dei veronesi, e che invece finisce per funzionare da energetico sull'intera squadra. Succede infatti che su una palla tolta da Bergamaschi a Benetti e stoltamente lanciata all'indietro a disposizione di chissà chi, Prati s'invola puntando decisamente a rete.

E' l'anticamera del rigore perchè per Pizzaballa l'unico rimedio è quello di placcare Pierino. Succede anche, però, che Pizzaballa azzecchi subito dopo la traiettoria esatta sul tiro dagli undici metri, così le briciole che scompaiono sono quelle del Milan.

Resta da giocare un terzo abbondante di partita, ma ormai il traguardo è raggiunto. Il cliché è quello di prima, il Milan cerca anzi di calcarci sopra mandando avanti anche i difensori, ma il suo lavoro rimane farraginoso, improduttivo, si conta, in tutto un tiro di Prati deviato in angolo dal portiere scaligero e le sollecite uscite dei veronesi lo impegnano in nervosi ripiegamenti.

Non c'è altro da aggiungere: solo un'occhiata alla classifica dopo la spartizione del bottino. Il Milan vede la lepre allontanarsi (Torino o Cagliari non importa, perchè lepre resta) e ripensa a molte faccende. Anche il match di quest'oggi, ma non per recriminare a lungo sul risultato: il Verona tuttocuore non ha avuto gol annullati, né rigori parati. E' stato più «essenziale», ma non ha rubato nulla. Non era giusto pagasse per gli errori degli altri.

Giordano Marzola

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: Bigon (M.) al 37' del p.t.; Mariani (V.) al 6' della ripresa.

VERONA: Pizzaballa 7; Ranghino 6, Sirena 7+; Ferrari 6, (Majoli, dal 74'), Nanni 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 7, Mascetti 6, Orazi 6+, Landini 6, Mariani 7,5 (12. Colombo).

MILAN: Cudicini 6—; Sabadini 5, Zignoli 5; Anquiletti 6, Schnellinger 6+, Rosato 6+; Sogliano 5+, Benetti 6, Bigon 6,5, Biasiolo 4, Prati 6 (12. Vecchi; 13. Golin).

ARBITRO: Pieroni, di Roma, 7.

NOTE: giornata brutta, cielo lacrimoso per tutta la durata dell'incontro, sapore autunnale. Terreno agevole solo in apparenza: in effetti scivoloso, infido. Spettatori circa 30 mila per un incasso di 49 milioni 908.300 lire: obiettivo parzialmente mancato per Garonzi, che sperava in un obolo più pingue. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 8-5 per il Milan. Ammoniti Sirena, Landini e Zignoli.

I GOAL: al 37' del p.t. il Milan conclude a bersaglio i cinque minuti di fuoco. Benetti s'avventa su un pallone respinto da Pizzaballa, lo colpisce di testa in tuffo e mette in azione Prati sulla destra. Il tiro di Pierino è secco, Pizzaballa s'allunga e respinge di pugno, ma la sfera giunge sul versante opposto dove Bigon è pronto con una gran botta, imparabile.

Pareggio veronese al 6' della ripresa. Sirena scavalca sulla destra, inutilmente tallonato da Zignoli. Traversa da fondo campo una palla tesa, che taglia l'area di rigore milanista e giunge a Mariani. Questi, di testa, anzichè cercare di scavalcare lo accorrente Cudicini, la schiaccia e il «fagno» viene ingannato dal rimbalzo sul terreno.

LE OCCASIONI: partenza vivace del Verona e precipitoso salvataggio milanista in corner sullo scalpitante Mariani. E' trascorso un minuto scarso. I dieci successivi vengono impiegati, giocatori compresi, per uscire dalla sbronza delle «marcature» per capirci qualcosa, poi Pizzaballa arresta due palloni calciati da Bigon e Zignoli.

Al 26' il Milan si salva in angolo con Mascetti e al 32' inizia la buriana rossonera. L'avvia Benetti su un corner: palla a parabola, testa di Nanni per un corto rinvio, tiro di Rosato, traversa! Mischia sotto rete scaligera al 34': tiro diagonale di Benetti che coglie Pizzaballa spiazzato: la palla fila a mezzo metro di distanza da Mascalaito (che cerca di respingerla) e Prati (che ostacola l'evversario e che sfiora il cuoio mettendolo nel sacco). L'arbitro annulla senza esitazione.

Il goal è comunque nell'aria e al 37' il Milan va al comando. Prima del riposo c'è un altro tiro di Bigon.

Delusi i milanisti

Sordillo: «Potevamo vincere per 3-0»

SERVIZIO

VERONA, 16 aprile

Il presidente del Milan, avvocato Sordillo fa una conferenza stampa prima della partita. Non dice un gran che, si limita ad affermare che può darsi che Rivera si prenda anche un avvocato che non sia il presidente della sua squadra, ma lui, Sordillo, patrocinerà, comunque, il Milan.

Rivera assiste alla partita in tribuna stampa e quando Prati calcia il rigore addosso al bravissimo portiere del Verona Pizzaballa, si prende la testa fra le mani.

Dopo la partita negli spogliatoi rossoneri ci sono facce scure. Sordillo afferma che: «Il pareggio è solo una beffa non meritata; c'è stata la traversa, c'è stato un goal già fatto ed annullato dall'arbitro, c'è stato un rigore parato, credo che più scarognati di così sia difficile esserlo. Dal 3-0 che potevamo avere in tasca, siamo arrivati all'1-1. Secondo la matematica però il Milan non è fuori dalla gara dello scudetto e sicuramente si inserirà ancora con prepotenza nella corsa finale».

Rocco, l'allenatore dei giocatori milanesi è lapidario: «Se pareggiamo con partite come questa è meglio andare...».

Rosato dice che domenica si decide tutto: se il Milan vincerà allora avrà senso parlare ancora di scudetto, altrimenti sarà un prendersi in giro. Dal clima degli spogliatoi rossoneri, rassegnato, malgrado le dichiarazioni del presidente, si passa alla contenuta euforia del Verona.

Garonzi, il presidente, non si fa pregare: «E' un punto d'oro, ve lo dico io, ci dà fiato e speranza. L'importante è non perdere. Prima della partita avevo detto vinca pure il peggiore, purchè sia il Verona. Non è andata proprio così, ma quasi. Io sono il presidente che dirà fino all'ultimo momento che resteremo in serie A, ma ora lo dico più contento perchè ho visto quanto ce l'hanno messa i miei ragazzi». Siccome però non s'è mai dato che il presidente del Verona abbia fatto delle dichiarazioni senza imprecare contro qualcuno o qualcosa, questa volta se la prende col Catanzaro, che non è stato così gentile da perdere la partita.

g. b.

TOTO

Bologna-Roma	x
Cagliari-L.R. Vicenza	1
Inter-Fiorentina	x
Mantova-Juventus	x
Napoli-Catanzaro	x
Torino-Atalanta	1
Varese-Sampdoria	2
Bari-Como	2
Foggia-Palermo	x
Lazio-Reggiana	1
Perugia-Ternana	1
Viareggio-Sambenedettese	x
Siracusa-Lecce	1

Monte premi L. 936.214.368.

LE QUOTE: ai 10 «13» lire 46.810.700; agli 843 «12» lire 555.200.

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!

Con questo sensazionale sistema (di 38 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedetelo subito e la prossima schedina vincente sarà la vostra. Riceverete il sistema inviando L. 3.000 a:

P. GRAZZINI - Via Olivuzzo, 5/a - 50143 FIRENZE

(prontuario di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

105 SISTEMI - L. 3.000

● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133 ● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540 ● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.

Potreste finalmente anche voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi interamente sviluppati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a:

SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA